



Oltre un miliardo di euro di danni. È questo il saldo più che negativo di un anno, il 2014, particolarmente difficile per l'agricoltura italiana.

Alle calamità naturali (solo in Liguria per frane e allagamenti si registrano danni per oltre trenta milioni di euro) si sono aggiunti funghi e parassiti micidiali. Qualche esempio? Restando in Liguria, impossibile non citare la "Peronospora belbahrii", il fungo che ha colpito le coltivazioni di basilico. Ma danni si sono avuti anche in Veneto, Emilia Romagna, Campania..., con raccolti "macchiati" e dimezzati.

E che dire delle castagne? A causa del "Cinipide galligeno", insetto che riduce la fruttificazione riuscendo, talvolta, a distruggere l'albero, la produzione si è dimezzata, con il conseguente raddoppio delle importazioni e l'arrivo di prodotti immangiabili sulle tavole degli italiani. Il killer degli olivi è stata invece la "mosca olearia", che ha

## LE NUOVE PIAGHE DELL'AGRICOLTURA

FUNGHI E NUOVI INSETTI HANNO DANNEGGIATO LE PRODUZIONI DI BASILICO, CASTAGNE, OLIVE, MIELE... COME DIFENDERSI?



ridotto drasticamente la produzione, danneggiando anche l'industria olearia e aprendo le porte del nostro Paese alle produzioni extracomunitarie.

Non è possibile elencare tutte le sciagure che si sono verificate, ma qualche riga va ancora spesa per l'"Aethina tumida". Questo coleottero del Sud Africa lo scorso settembre è sbarcato in Italia, infestando gli alveari della piana di



La "mosca olearia" ha causato la drastica riduzione della produzione di olio del 2014. A fronte: coltivazioni danneggiate dal freddo e (in basso) piantine di basilico colpite dal fungo "Peronospora belbahrii".

## «Per Expo 2015 tuteliamo i nostri prodotti d'eccellenza»



Tre domande a Lorenzo Bazzana, responsabile economico della Coldiretti.

Cosa sta accadendo all'agricoltura italiana?

«Nel 2014 ad un andamento climatico, per l'estate, freddo e piovoso, si sono venute ad aggiungere diverse avversità fitosanitarie, alcune delle quali sconosciute».

Si possono quantificare i danni subiti?

«Non è semplice, ma le stime più accreditate parlano complessivamente di un valore superiore al miliardo di euro. A questo si aggiunge la crescita delle importazioni e del rischio che tali prodotti siano spacciati per produzioni cento per cento italiane».

Quali misure ha messo in campo Coldiretti?

«Coldiretti ha chiesto che vengano attivate misure necessarie per limitare i danni, un potenziamento dei controlli sulle merci in ingresso e un fermo delle merci contaminate o infestate che non rispettano le misure previste per i patogeni da quarantena. A queste misure, anche in vista dell'Expo, si deve affiancare una vigilanza ancora maggiore sulla contraffazione e si dovrà cercare di aumentare la conoscenza e la riconoscibilità dei prodotti agroalimentari italiani».

Gioia Tauro. Come contromisura, il ministero della Salute ha predisposto la distruzione degli apari danneggiati. Un provvedimento che non è piaciuto agli apicoltori, che hanno visto andare letteralmente in fumo oltre tremila arnie in Calabria e qualcuna anche in Sicilia. «Adesso, però, noi produttori – afferma Raffaele Denami, proprietario di circa 600 arnie – chiediamo un cambio di passo». Chi ha visto bruciare le proprie arnie sarà ri-

sarcito ma, spiega l'apicoltore, avrà perso gli apiari e la stagione della vendita.

Per cercare una soluzione che soddisfi tutti si sta lavorando da settimane ma, spiega Denami, al quale sono state bruciate 14 arnie, «tra gli operatori c'è grande preoccupazione per il danno economico subito, che si aggira intorno ai due milioni di euro». Gli apicoltori chiedono dunque di affrontare il problema avvalendosi di ricercatori e istitu-

zioni che conoscono bene il problema, come negli Stati Uniti, ricorrendo a tecniche di contenimento del coleottero che salvaguardino le api, l'ambiente e il lavoro, che in Calabria scarseggia, mentre il miele è un prodotto di eccellenza, che registra una grande vitalità. «Sarebbe un peccato – conclude Denami – affossare il settore solo perché il problema è stato gestito male».

Ma cosa sta accadendo nei nostri campi? «I problemi fitosanitari verificatisi sono dovuti – spiega l'agronomo Salvatore Figura – a due principali fattori: la globalizzazione e i cambiamenti climatici». Gli scambi commerciali con altri Paesi comportano lo spostamento, insieme alle merci, anche di nuovi parassiti che in Italia trovano un ambiente favorevole, a causa della tropicalizzazione del clima». Tuttavia, assicura Figura, «la natura ha i suoi tempi, ma poi ristabilisce gli equilibri». Il compito dell'uomo è di non ripetere gli errori del passato, quando si faceva un massiccio utilizzo di antiparasitari chimici, optando invece per una "lotta biologica", che consente di uccidere i parassiti dannosi facendo ricorso ad altri insetti o funghi. «In questo modo – conclude l'agronomo – non si sviluppano fenomeni di resistenza, si rispetta di più l'ecosistema e si producono alimenti più salubri». ■

Interviste integrali su [www.cittanuova.it](http://www.cittanuova.it)